



Così è nata l'associazione Amici Cascina Linterno

Massimo de Rigo

www.ildonodivedere.com

Una domenica mattina all'inizio della primavera 1994, mia madre mi chiese di poter rivedere il luogo dove, tanti anni prima, aveva conosciuto don Giuseppe Gervasini. Nel 1939 si era recata a trovarlo assieme a mia zia, nella sua casa in periferia ad ovest di Milano, come ultima speranza per salvare la nonna malata. Trovammo questo luogo dopo non pochi tentativi e mamma Luciana lo identificò in una dimora molto degradata in via Fratelli Zoia 194, in parte ricoperta da impalcature. Mi chiese di poter prendere un pezzettino di mattone sbriciolato come ricordo della sua indimenticabile esperienza e nel momento

in cui lo stavo porgendo, come se ci fossimo dati appuntamento, sbucò una figura dal portone centrale che ci chiese il motivo di tanto interesse. Era l'agricoltore, Franco Zamboni, che ascoltò quel ricordo e quindi scrollò il capo dicendoci che ormai quel luogo, che si chiamava Cascina Linterno, non aveva un futuro.

Erano pronti tutti i permessi e quindi imminenti le ruspe per sostituirla con un residence di lusso, nonostante fosse stata la dimora agreste di Francesco Petrarca. Zamboni ci fece entrare e gentilmente ci mostrò la chiesetta, indicandoci la posizione di una vecchia targa asportata, che ricordava il prezioso soggiorno del Poeta dal 1353 al 1361.

Papà Theo, il figlio Daniele ed io, eravamo estimatori di questo

gigante della Cultura occidentale e ci domandammo come fosse possibile uno scempio simile, pianificato negli anni '80, ai tempi della "Milano da bere".

Promisi a Zamboni di convocare subito una riunione del nostro agguerrito Comitato di quartiere di Quarto Cagnino e così fu. La sera dopo, il Comitato aveva le idee chiare: tutti noi eravamo pronti a bloccare via Fratelli Zoia, a ricoprire la Cascina di manifesti e, se non fosse bastato, a legarci al monumento all'arrivo delle ruspe. Zamboni si diede da fare richiamando all'azione i vecchi compagni d'oratorio della Madonna dei Poveri e la famiglia Bianchi, residenti del borgo di Linterno.

A metà settimana ebbe luogo la prima riunione, affollata, in chiesetta e la strategia d'azione, su due

fronti: istituzionale e di coinvolgimento pubblico.

Contemporaneamente realizzai il logo della nuova Associazione, che chiamammo "Associazione Amici Cascina Linterno", cui decidemmo di dare una grafica che richiamasse i colori del logo del Comitato di Quarto Cagnino (verde pino e verde prato) per dare continuità ad un'azione già consolidata in cinque anni di battaglie civili. Non a caso, tra i soci fondatori spiccavano membri del Comitato di Quarto: Corrado Angione, Renato Bosoni, Armando Cirillo, Vito Empirio, Massimo e Daniele de Rigo. Il nuovo logo voleva comunicare la difesa dell'ambiente e della storia: la Cascina e il suo territorio escono dal tondo, per uscire dall'oblio del tempo.

L'occasione della disputa tra Franco Zamboni e l'associazione Amici Cascina Linterno, è utile anche per conoscere alcune note di storia locale. Quali sono le ragioni che portano un gruppo di persone a fondare, nel 1994, un'associazione a difesa di una cascina? Ci ha scritto sull'argomento Massimo de Rigo, uno dei promotori di quest'importante iniziativa in difesa di un patrimonio del nostro territorio.

L'ultima relazione storica, a cura della Società Storica Lombarda, che l'attestava quale dimora prediletta di Francesco Petrarca, risaliva, infatti, al 1925. Due vittorie coronarono questa prima fase pionieristica: nel dicembre dello stesso 1994, la Giunta Formentini ritirò il devastante progetto e all'inizio dell'anno successivo un memorabile Convegno coordinato dagli Amici della Linterno, spinse l'Amministrazione pubblica all'istituzione del Parco delle Cave, dando il battesimo ufficiale della nuova associazione.

Il resto è una lunga e sofferta odissea che avrà fine solo con un progetto rispettoso di questo monumento storico permeato di poesia. ■